
Conference of European Churches (CEC)	Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae (CCEE)
Conférence des Eglises européennes (KEK)	Council of European Bishops' Conferences (CCEE)
Konferenz Europäischer Kirchen (KEK)	Rat der Europäischen Bischofskonferenzen (CCEE)

COMITATO ISLAM IN EUROPA

P.O. Box 2100 - 150, route de Ferney
CH-1211 Geneva 2, Switzerland
Tel: 41-22/791 61 11 Fax: 41-22/791 62 27
e-mail: cec@cec-kek.org home-page: www.cec-kek.org

Gallusstrasse, 24
CH - 9000 St. Gallen
Tel: 41-71 / 227 33 74 Fax: 41-71 / 227 33 75
e-mail: ccee@telenet.ch - home-page: www.kath.ch/ccee

Seconda lettera alle Chiese in Europa

Il ruolo delle Chiese cristiane nella società pluralista visto dai musulmani d'Europa

I membri del "Comitato Islam in Europa"¹ hanno interrogato dei musulmani, o consultato i loro scritti, per capire ciò che si aspettano dal ruolo delle Chiese nella società europea.

Inizialmente, le Chiese si sono fatte carico dell'integrazione dei musulmani attraverso molteplici interventi umanitari. Oggi accade che le Chiese portino il loro contributo nei diversi processi di istituzionalizzazione creando così nuovi rapporti tra Stato, Chiesa e comunità musulmana. I musulmani sono ben consapevoli che la mediazione delle Chiese è talvolta inevitabile poiché esse conoscono meglio i meccanismi dello Stato.

Tuttavia, non è raro trovare una certa diffidenza presso i musulmani, i quali temono che questo aiuto nasconda un fine: quello del proselitismo. Alcuni denunciano timore delle Chiese dopo essersi istituiti come "religione".

Raggiunto il processo d'integrazione, l'atteggiamento dei musulmani in rapporto alle Chiese può diversificarsi: possono mantenere un buon rapporto di stima, oppure solidarizzano con alcune strutture laiche e vengono a volte a trovarsi in posizione polemica con la religione cristiana, o semplicemente diventano indifferenti.

Quanto alle tendenze mistiche, esse hanno un atteggiamento piuttosto rispettoso verso la religione cristiana.

Ma se esistono focolai dei "puri e duri", altri musulmani portano avanti un discorso sempre più flessibile riguardo le società occidentali e le Chiese. Essi constatano, per esempio in Gran Bretagna, che le Chiese hanno assunto un ruolo positivo e attivo verso le moschee cercando di capirle e di stabilire relazioni con esse. "Questa interazione ci ha aiutato a renderci conto che la Chiesa era presente non per convertire, ma per stabilire relazioni con noi e comprendere le nostre preoccupazioni"².

¹ Il Comitato "Islam in Europa" fu fondato nel 1987 dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e dalla Conferenza delle Chiese d'Europa (KEK), per aiutare le Chiese d'Europa a riflettere e a dare alle Chiese delle indicazioni pastorali concernenti la crescente presenza dei musulmani in Europa. E' composto da membri, consulenti e osservatori. Il mandato del Comitato dura quattro anni. Si riunisce due volte all'anno. Il Comitato attuale ha iniziato il suo mandato nel 1999.

La sessione invernale si tiene nello stesso luogo (attualmente Bruxelles). La sessione autunnale in altri paesi, per permettere al Comitato di conoscere meglio la realtà dei diversi paesi e di prendere contatto con le Chiese locali e le comunità musulmane.

² Intervista di Philip Lewis, Docente di Studi religiosi all'Università di Leeds e consigliere multi-confessionale del vescovo anglicano di Bradford, con Iqbal Sacraïne, Segretario Generale del "Consiglio Musulmano di Gran Bretagna"

A questi atteggiamenti diversi, occorre aggiungere che è impossibile parlare in termini globali, non essendo l'Islam monolitico. Le popolazioni musulmane che si installano progressivamente, ma stabilmente, nei diversi paesi dell'Europa Occidentale sono di origini diverse.

In alcuni paesi d'Europa, le generazioni si succedono già e riaffermano, per una parte di esse, la loro appartenenza culturale e religiosa all'Islam, in una società sempre più secolarizzata e pluralista.

Difficoltà inerenti all'inserimento dei musulmani in Europa

L'Islam entra dunque in modo visibile nello spazio pubblico. Ciò provoca qualche difficoltà. I musulmani si trovano all'incrocio di diversi sistemi giuridici. Quello del diritto occidentale, quello ispirato al diritto coranico o quello del paese d'origine. Alcuni paesi (come la Bosnia, la Germania...) sono ancora incerti sulla linea di condotta da tenere. Si deve, o no introdurre un diritto familiare musulmano?

Gli Stati, dal canto loro, si trovano di fronte a un problema di rappresentatività. Questo processo si innesta su modalità diverse a seconda dei paesi e certi l'hanno già iniziato o stanno per farlo.

Cosa si aspettano i musulmani oggi dalle Chiese nella società europea?

1. Atteggiamenti riguardo all'Islam

Alcuni musulmani contano sui cristiani affinché i principi della democrazia vengano loro applicati. Auspicano il sostegno delle Chiese per una nuova legislazione che renda illegali le discriminazioni religiose. Infine, vorrebbero che le Chiese li aiutassero a far cadere i pregiudizi nei loro confronti.

Alcuni vogliono essere considerati musulmani e non frammentati in comunità etniche diverse, mentre altri preferiscono essere definiti dalla nazionalità.

Riconoscimento, indifferenza o ostilità possono modificare l'evoluzione degli atteggiamenti delle popolazioni musulmane.

2. Critiche riguardo al cristianesimo

Alcuni musulmani criticano la debolezza delle Chiese cristiane in Europa. Per alcuni radicali, le società occidentali avrebbero perduto la propria eredità biblica - parere che le Chiese non condividono - restando loro modello solo l'eredità ricevuta dall'antichità pagana.

Altri oppongono la superiorità dell'Islam all'Occidente. Così, uno di loro, che vive in Svizzera, sottolinea che "l'Occidente apprezza il mito di Prometeo, simbolo della rivolta contro gli dei, mentre l'Islam rimane fedele alla fede e all'obbedienza di Abramo"³.

Tuttavia, essi percepiscono le Chiese come elementi potenziali di moralizzazione della società, la cui influenza, però, è purtroppo in piena decadenza. Ciò viene facilmente interpretato come una dimostrazione della superiorità della religione islamica, che non ammette separazioni tra la sfera temporale e quella spirituale.

Quanto agli stessi musulmani, alcuni pensano di essere pronti per un inserimento positivo nella società europea. In un contesto moderno, essi vorrebbero riflettere sui fondamenti della loro religione e integrare gli aspetti positivi del mondo contemporaneo, pur rimanendo attaccati al sacro e volendo sfuggire al fenomeno del secolarismo.

3. Metodi dell'agire e atteggiamenti comuni

³ Tariq Ramadan, *Islam, le face à face des civilisations*, Ed. Tawhid, 1995, p 276-295.

Un'idea simile appare presso Akbar Ahmed, (musulmano pakistano, professore a Cambridge) sull'Europa post-moderna. Rambo è l'Achille dell'antichità greca, mentre il modello biblico non esiste più. (Akbar Ahmed, *Postmodernism and Islam. Predicament and Promise*, London, Routledge, 1992).

Altri musulmani ritengono che deislamizzazione e scristianizzazione vadano di pari passo. Sia i Cristiani come i musulmani si chiedono come formulare la propria identità in un contesto mutevole. La fede non si trasmette più per tradizione e dovrebbe essere preso maggiormente in considerazione il modo di trasmettere la fede, oggi. C'è un vero analfabetismo religioso, una scarsa conoscenza della propria storia. Occorre una formazione solida per poter comprendere la cultura e la religione dell'altro.

E' necessario esaminare insieme i problemi della società e i valori di cui ha bisogno poiché tutte le religioni sono confrontate a questa sfida. Ne vengono definiti alcuni:

- la religione può portare dei valori e bisogna dunque operare per darne una immagine corretta
- occorre trovare vie nuove comuni sul piano della spiritualità (i punti di riferimento sono scomparsi) o sul piano di azioni comuni
- secondo un musulmano della Grecia, i membri delle diverse religioni possono sedersi intorno a un tavolo per discutere le questioni fondamentali che emergono nella società (globalizzazione, povertà, ingiustizie, rispetto delle persone, diritti per tutti, senza discriminazione razziale, nazionale, religiosa o sociale; criminalità, divorzio, gravidanze precoci, abusi sessuali, bio-etica ...).

"Ci sono i grandi problemi della globalizzazione e della povertà da affrontare... Le grandi religioni del mondo portano la saggezza di secoli. Siamo tutti creature di Dio e da questo punto di vista vanno considerati gli uomini. Dobbiamo sfruttare questa saggezza, si può parlare di rispetto della persona, dei diritti per tutti. Ci si deve opporre a qualsiasi discriminazione ... Non c'è alcun vantaggio a dividere gli uomini ..." ⁴

Suggerimenti da parte di alcuni musulmani:

Oggi, l'Islam e i musulmani si situano nel contesto di un'Europa democratica e pluralista che si è data come fondamento il rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e delle minoranze. In quanto religione, cultura e gruppo minoritario, i musulmani vorrebbero essere accolti e trattati come si deve.

Si è troppo spesso ignorato la "religione" quale componente importante dell'identità e della auto-definizione delle minoranze. Occorre garantire loro la possibilità di giocare un ruolo significativo nella vita pubblica, locale e nazionale. Ecco l'auspicio di un musulmano che si trova nella Repubblica Ceca. "I musulmani apprezzerrebbero l'aiuto delle Chiese cristiane per ottenere un riconoscimento ufficiale presso il Ministero dell'Interno come società religiosa (l'equivalente delle Chiese) in luogo del riconoscimento attuale di associazione culturale." ⁵

Un'altra eco dai musulmani d'Italia: "succede che le Chiese siano l'ostacolo principale da superare" ⁶.

Si augurano anche che le Chiese operino ad ogni costo contro una cultura del disprezzo nei riguardi delle due religioni. Un musulmano della Repubblica Ceca così si esprime: "Esistono molteplici correnti e tendenze nell'Islam come nel cristianesimo. Ci sono radicali e moderati da entrambe le parti. Pensiamo che non sarebbe giusto giudicare la cristianità in base all'inquisizione dei secoli XVI e XVII, così come non è giusto giudicare l'Islam in base agli estremisti attuali. Le due religioni contengono molteplici valori morali di cui la società ha bisogno. Occorre operare per dare, attraverso i media, l'immagine corretta delle due religioni

⁴ Lettera del 23 giugno 2000 al Prof. Alexandre Kariotoglou ad Atene, da parte del Mufti di Komotini, Metso Tzemali.

⁵ Intervista con Mohammed Ali Silhavy (convertito all'Islam nel 1938), leader riconosciuto di El Ittihad El Islami, centro dei musulmani nella Repubblica Ceca. Intervista riportata dal Prof. Lubos Kropacek di Praga.

⁶ Alcuni responsabili dell'UCOII (Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia) hanno affermato pubblicamente che la Chiesa cattolica è l'ostacolo principale da superare per la diffusione dell'Islam in Italia. Essi parlano oggi dei musulmani in quanto minoranza che desiderano la coesistenza e la collaborazione con le altre comunità religiose del paese.

allo scopo di facilitare l'integrazione degli immigrati nella società"⁷.

Il parere di un musulmano di Germania: "La Chiesa ha anche un ruolo di mediazione tra i diversi gruppi della società. Ciò significa che essa deve contribuire maggiormente a una mutua intesa, a maggior rispetto e tolleranza, deve collaborare a distruggere i pregiudizi, a costruire e intrattenere relazioni aperte, a favorire l'unità e la fraternità tra gli uomini, a promuovere i valori delle religioni dei popoli stessi, della società e delle istituzioni dello Stato."⁸

La Chiesa può dunque sostenere i valori morali e religiosi per facilitare la convivenza delle culture, delle persone, delle religioni in seno alla diversità.

D'altra parte, alcuni chiedono di agire insieme per non cadere nel comunitarismo. Riflettere insieme sulle questioni relative alla fede, alla modernità, alla società e intervenire a livello sociale, politico ed economico.

Pur sperando in una collaborazione, essi esigono che ciascuna religione mantenga le proprie convinzioni, anzi le definisca meglio come per esempio in Gran Bretagna: " Dove possiamo lavorare insieme, collaboriamo strettamente con le organizzazioni delle Chiese e di altre religioni ... poiché noi teniamo fermamente alle nostre convinzioni e al messaggio originario dato dal Corano, dalla Bibbia, dall'Antico Testamento. ... Io vorrei che le Chiese fossero più ferme e più intransigenti, in particolare sui valori educativi, e nel far rispettare i valori della famiglia."⁹

Inoltre, essi vorrebbero che i credenti si mettessero in ascolto gli uni degli altri, organizzassero incontri e dibattiti, per esempio, sul piano della formazione, tenessero conto della cultura e della religione dell'altro nei programmi scolastici, mettendo gli alunni in situazione di dialogo aperto con i credenti delle religioni studiate, formando insegnanti competenti, con alla base un dibattito sul contenuto della formazione e i suoi obiettivi, e insieme si impegnassero a porre domande e a suscitare il dibattito.

Conclusione

Alcune Chiese hanno intrapreso la strada dell'impegno per il pluralismo religioso. E' per questo che i membri del Comitato Islam in Europa hanno pensato che fosse importante far conoscere alle Chiese i diversi punti di vista dei musulmani sul ruolo delle Chiese in questa società pluralista. Va da sé che non si tratta della visione del Comitato Islam in Europa e che noi non ci identifichiamo nelle loro affermazioni e nelle loro critiche e non abbiamo intenzione di replicare.

E' stato detto che molti musulmani percepiscono l'Occidente come una civiltà che ha perso la sua anima, che le Chiese non sono più quelle che erano, che la religione cristiana ha separato lo spirituale dal temporale. Bisognerebbe ricordare che le Chiese d'Oriente fanno la stessa critica dei musulmani alle Chiese d'Occidente. Le Chiese d'Oriente non possono accettare facilmente la separazione tra spirituale e temporale. Così le Chiese d'Oriente potrebbero impegnarsi a meglio comprendere questa critica e a far conoscere il dinamismo e l'ispirazione biblica di cui le Chiese sono ancora capaci. Insieme, potrebbero dare una testimonianza di fede nella società pluralista europea, e collaborare con tutti gli uomini della società.

⁷ Intervista a cura del Prof. Lubos Kropacek di Praga, di Salah El-Din Sayedi (dottore in diritto, avvocato, residente nella Repubblica Ceca da 17 anni, molto attivo nella Comunità musulmana di Praga. Partecipa sovente agli incontri di dialogo interreligioso organizzati dall' Académie Chrétienne (una associazione educativa).

⁸ Estratto dalla lettera del 9 giugno 2000 di Hasan Demirbag, presidente del "Turkisch islamische Union der Anstalt fur Religion e V. Diyanet Ypleri Turk Islam Birligi (DITIB) di Colonia.

⁹ Intervista di Philip Lewis a Iqbal Sacranie

BIBLIOGRAFIA

- Tariq Ramadan : *Islam, le face à face des civilisations*. Ed. Tawhid, 1995 (surtout p. 276-295).
- Akbar Ahmed : *Postmodernism and Islam. Predicament and Promise*. London, Routledge, 1992.
- Shaykh Abd al-Khaliq Al-Shabrawi : *The Degrees of the Soul, Spiritual Stations of the Sufi Path*. The Quilliam Press, London, 1997, prologue, p IX.
- Philippe Lewis : *De la marge au cœur du système ?* in *Confluences Méditerranée*_n°32. Hiver 1999-2000.
- Michel Guillaud : *Faire France avec les jeunes musulmans*, in *Chemins de dialogue* n°14, 21 juin 1999.
- Tariq Oubou : *Les quatre clés de la réussite*. La Medina n° 1, mai-juin 1999.
- Didier Bourg : *Des dignitaires catholiques dénoncent le « péril islamique » en Europe... Pouah*. La Médina n° 3, décembre 1999.
- Jacques Neiryck et Tariq Ramadan : *Peut-on vivre avec l'Islam ?* Lausanne. Favre, 1999.
- Soheib Bencheik : *Marianne et le Prophète*. Grasset, 1998.
- Note de l'Exécutif des Musulmans de Belgique. 1999.
- Murad Wilfried Hofmann : *Der Islam als Alternative*. Muenchen, 1992.
- Murad Wilfried Hofmann : *Der Islam im 3. Jahrtausend – Eine Religion im Aufbruch*. Diederichs Verlag Muenchen, 2000.
- Nadeem Elyas : *Das weiche Wasser wird beziegen den harten Stein*. Aachen, 1997.

A cura del "Comitato Islam in Europa"
Lingua originale: francese
Giugno 2001